DURI COLPI ALL'INTRANSIGENZA DEI GRANDI GRUPPI MONOPOLISTICI

Possente inizio dello sciopero di 96 ore Bloccata tutta la produzione della gomma

Il 95 per cento dei lavoratori ha abbandonato le fabbriche - Oggi scioperi a Milano Torino e Como - Successi a Livorno, Piombino, Foligno e Salerno

All'indomani della rottura delle trattative salariali provocata dalla Confindustria, la CGIL decise che, nella nuova fase, «la lotta venga sviluppata azienda per azienda, per gruppi di aziende e per complessi industriali, per settori produttivi e per gruppi di settori, sul terreno locale, provinciale e regionale». E' appunto questo metodo di lotta che i lavoratori stanno attuando in queste settimane su tutto il territorio nazionale. A misurarne l'efficacia bastano, da un lato, le percentuali elevatissime degli scioperanti (la mancata adesione dei dirigenti della CISL e dell'UIL non trova quasi mai riscontro apprezzabile alla base) e, dall'altro lato, le alte e preoccupate strida della stampa padronale.

Ma soprattutto interessa costatare come siano ormai migliaia e migliaia (e l'elenco cresce ogni giorno) le aziende che preferiscono stipulare accordi con le maestranze, concedendo, sotto varie forme, anticipi a carattere continuativo sui miglioramenti che deriveranno dal conglobamento e dalla perequazione delle paghe e ottenendo così di rimanere escluse dalla lotta.

La lotta salariale condotta dalla CGIL è dunque riuscita già a strappare ai profitti industriali cifre importanti, che andranno ora ad elevare il tenore di vita delle famiglie lavoratrici e ad attivare il mercato interno. Tuttavia è chiaro che l'obiettivo essenziale rimane quello di costringere la Confindustria nel suo insieme e nelle sue istanze dirigenti ad effettuare il conglobamento e la perequazione e a firmare un accordo che comporti un aumento salariale medio del 10 per cento secondo le ultime richieste della CGIL. La resistenza della Confindustria a questo proposito è ancora molto dura ed è favorita dalla manovra di copertura cui gentilmente si prestano i Pastore e i Viglianesi.

L'asse della resistenza confindustriale è costituito da quei grandi gruppi monopolistici i quali, pur disponendo di maggiori risorse finanziarie per venire incontro alle esigenze dei loro dipendenti sono i più sordi dinanzi alle necessità e ai problemi dell'economia nazionale. Contro la spina dorsale della Confindustria si dirige perciò in questi giorni l'attacco decisivo dei lavoratori. I complessi nei quali sono già in atto scioperi di lunga durata, o nei quali gli scioperi sono annunciati a breve scadenza, si chiamano Pirelli, Michelin Ceat, Eridania, Italcementi Marchino, Montecatini: come a dire la crema del capitalismo monopolistico del nostro paese. L'offensiva iniziata nelle fabbriche di questi gruppi ha un profondo significato. Infatti non solo i monopolisti sono i primi ad opporsi ai miglioramenti salariali; ma rappresentano la più grave remora allo sviluppo della produzione e dell'occupazione e ad una seria flessione dei prezzi. Ora, i sindacati unitari hanno sempre messo in luce come l'azione per migliori salari e l'azione per l'incremento produttivo e per l'assorbimento di manodopera siano in realtà una lotta sola.

L'apparente assenteismo del governo nella gravissima vertenza salariale, che interessa milioni di lavoratori e l'intera economia del paese, si traduce in realtà in un appoggio a coloro che tale vertenza non vogliono risolvere, e cioè al padronato monopolistico. La CGIL ha offerto al governo un'eccellente possibilità di scindere le proprie responsabilità dalla posizione confindustriale e di avviare a soluzione il problema in un importante settore di aziende: l'inizio di trattative sul conglobamento e la perequazione nelle aziende dell'IRI-FIM a controllo statale. Che cosa risponde il governo a questa sensata e ragionevole proposta?

l. p.

Le lotte nel Paese

La lotta per gli aumenti salariali è stata caratterizzata ieri dal formidabile inizio dello sciopero di 96 ore nelle fabbriche della gomma (Pirelli, Michelin, CEAT, INCET ecc).

Si può affermare che ieri (se si escludono Milano e Napoli che entreranno in lotta oggi) tutta la produzione della gomma è stata bloccata.

A **Torino** i diecimila lavoratori del settore gomma hanno partecipato allo sciopero nella seguente misura: Pirelli 92 per cento; Superga 95; INCET 93; Michelin 80; CEAT gomma 80; CEAT cavi 84; ACES 100; Pagherio 85; **Livorno**: S.I.C.E. 100%; Gommificio 100; **Vigevano**: i 4.000 dipendenti del settore gomma hanno scioperato senza defezioni; **Roma**: Pirelli Torre Spaccata 95 %, Pirelli Tivoli astensioni notevoli e produzione bloccata al 90 per cento.

Non meno importante e significativo il movimento di lotta che si è sviluppato e continua a crescere in decine e decine di fabbriche, nelle categorie e nelle province. A **Milano** i metallurgici scioperanno domani dalle 9,30 alle 12, ma già oggi in questo settore il lavoro è stato sospeso per vario tempo alla Bizerba, Filso Magnate, Galileo, Della Pergola, Isaria, Bergomi, Loro e Parisini, Chiesa, C.G.E., Remington, Face, Franco Tosi. Oggi e domani scioperanno i netturbini del Comune, mentre domani il lavoro sarà bloccato per 24 ore nelle cartiere Verona, Fagioli e Binda.

A **Torino** le maestranze di una delle più grandi aziende metallurgiche, la Lancia, stanno sviluppando un'azione metodica, con fermate di reparto, per ottenere miglioramenti salariali: ieri hanno scioperato per quattro ore i lavoratori di tre officine del reparto macchine e montaggio motori. Oggi sono in sciopero i metallurgici dei rioni Borgo Vittoria, Madonna di Campagna e Barriera di Nizza; qui una nuova grossa azienda metallurgica, la Samma, ha concesso ai lavoratori un acconto mensile di lire 1.500 sui futuri aumenti, ed è stata perciò esentata dallo sciopero.

A **Genova** per tutta la giornata di ieri hanno scioperato i lavoratori dell'«Eridania» di Sampierdarena. Per un'ora hanno sospeso il lavoro i dipendenti della «Pettinatura Biella» di Fegino. Per un'ora e mezza hanno scioperato le maestranze della «Corderia Vicini», mentre i lavoratori della «Piaggio» hanno lasciato la fabbrica alle ore 16,30.

A **Savona** domani sospenderanno per 4 ore il lavoro i metallurgici, che lasceranno le fabbriche alle ore 14.

Oggi a **Como** edili e metallurgici si fermeranno per 24 ore. Domani a **Cremona** scioperanno per 24 ore i metallurgici, alimentaristi, edili, ceramisti e chimici.

A **Bergamo** ieri hanno scioperato per 4 ore gli edili e i lavoratori della calce e gli addetti ai frantoi della Val Varenna mentre domani scioperanno i metallurgici: lo stesso avverrà anche a **Pavia** e a **Busto Arsizio**. A **Modena** e **Reggio Emilia** gli edili si sono astenuti dal lavoro per tutta la giornata di ieri. Sempre a **Reggio Emilia** venerdì sciopereranno tutti i lavoratori dell'industria. A **Bologna** i dipendenti di 15 fabbriche metallurgiche ieri hanno scioperato per 24 ore. Per venerdì a Firenze è preannunciato lo sciopero di 24 ore di tutti i lavoratori dell'industria della provincia. In provincia di **Roma**, all'Italcementi di **Civitavecchia**, alla Calce e Cementi di **Colleferro** e alla Marchino di **Guidonia** i dipendenti sciopereranno domani per 24 ore.

A **Crotone** il Comitato esecutivo della Camera del Lavoro ha deciso di dare inizio alla lotta sabato 22 lasciando piena libertà, ai sindacati di categoria, di stabilire le opportune forme di lotta. A **Caltanissetta** gli edili hanno sospeso per un'ora il lavoro in tutti i cantieri, lo sciopero è riuscito al cento per cento e se gli industriali non accetteranno le richieste dei lavoratori la categoria scenderà nuovamente in sciopero per 24 ore in questa stessa settimana.

Numerosi sono ancora una volta i sensibili successi ottenuti con la lotta. A **Piombino** i lavoratori dell'ILVA hanno ottenuto diecimila lire di anticipo. A **Livorno** i dipendenti dell'A.T.A.M. hanno strappato un acconto mensile sui futuri aumenti che varia da un minimo di 1.700 ad un massimo di 3.000 al mese. Il 10 per cento sull'intera retribuzione è stato conquistato dai dipendenti dell'Officina Rapanelli di **Foligno** ed infine, a **Salerno** gli edili della ditta Caputo Perriotti hanno ottenuto un acconto mensile di 3.000 lire.

PER INFORTUNI SUL LAVORO

Otto morti al giorno nel settore industriale

Boccassi chiede al Senato energici provvedimenti per tutelare la vita dei lavoratori

Con lo svolgimento di alcune interessanti interrogazioni presentate dai compagni NEGRO, ROVEDA, BUSONI e il proseguimento del dibattito sul bilancio del Lavoro, il Senato ha ripreso ieri pomeriggio, alle ore 16, i suoi lavori.

Il compagno NEGRO, con due interrogazioni, ha denunciato la grave situazione esistente nelle industrie siderurgiche e meccaniche di Savona e Genova.

Il socialista BUSONI, quindi, ha chiesto al governo le ragioni per cui in alcune città italiane si è impedita la rappresentazione della *Mandragola*. Il sottosegretario ERMINI ha spiegato l'arcano dicendo che i veti erano dipesi unicamente dal fatto che il governo non era sicuro del buon allestimento scenico della commedia!

La discussione del bilancio preventivo del ministero del lavoro e della previdenza sociale, è stata caratterizzata da un ampio ed efficace intervento del compagno BOCCASSI che ha documentato l'assoluta insufficienza della legislazione sanitaria esistente in Italia.

Per risolvere un così grave problema — ha detto il compagno Boccassi — occorre coordinare tutti i servizi sanitari e assistenziali, predisponendo, nel medesimo tempo, nuove misure quali la scheda sanitaria per i lavoratori, la creazione degli istituti di rieducazione e l'invocato aumento del personale sanitario.

Entrando nel vivo del suo discorso, l'oratore comunista, dopo aver sottolineato che ogni giorno, in Italia, vi sono otto morti e 1.900 infortunati nel solo settore dell'industria, ha chiesto provvedimenti atti a tutelare in modo migliore la vita dei lavoratori. Uno degli organismi preposti a questo fondamentale compito è l'INAM, ma Boccassi ha rilevato che, in realtà, questo istituto si sforza soprattutto di limitare il più possibile l'assistenza e ciò perchè le disposizioni che regolano il funzionamento dell'INAM prevedono norme molto spesso contrastanti e l'INAM sfrutta questo stato di cose per meglio comprimere le spese di assistenza, seguendo del resto, in questo indirizzo le direttive del ministero.

A questo punto Boccassi, dopo aver posto in risalto la inerzia del governo che, nonostante le ripetute promesse, non ha finora provveduto ad impostare una concreta e organica riforma degli attuali sistemi di assistenza, ha illustrato i punti basilari sui quali dovrebbe fondarsi il futuro riordinamento dell'assicurazione malattie gestita dall'INAM. Innanzi tutto — egli ha detto — è necessario fissare il principio secondo il quale tutti i lavoratori dipendenti debbono essere soggetti all'assicurazione e debbono beneficiare dell'assistenza medica anche per le loro famiglie; in secondo luogo, occorre stabilire che l'assistenza obbligatoria è uguale per tutti senza discriminazioni di sorta nei confronti degli assicurati e dei loro familiari.

Dopo aver auspicato una migliore definizione dei rapporti tra gli istituti previdenziali, gli ospedali e l'industria farmaceutica, Boccassi ha concluso il suo applaudito intervento, invitando il ministro Vigorelli, a dare finalmente l'avvio, sulla base indicata dall'Opposizione, alla riorganizzazione dell'assistenza mutualistica.

Sono intervenuti quindi i compagni socialisti FICCHIOTTI, IORIO e FABBRI, i d.c. SALOMONE e MENGHI e il monarchico ARCUDI.

Il discorso di Miceli sul bilancio dell'Agricoltura

Ieri alla Camera il fatto saliente della seduta pomeridiana è stato il discorso assai ampio ed acuto del compagno Miceli che ha sottoposto ad una critica di fondo tutta la politica governativa nel settore della riforma agraria. Del discorso di Miceli, che ha tenuto desta per oltre tre ore l'attenzione della assemblea, suscitando vivaci reazioni polemiche, daremo il resoconto domani. La Camera ha anche commemorato Giovanni Selvaggi, scomparso domenica. Il compagno Li Causi ha ricordato con elevate parole i meriti che questa nobile personalità democratica si era acquistata come primo Alto commissario della Sicilia. All'inizio della seduta il compagno Audisio ha preso la parola per smentire le accuse di allarmismo mossegli da certa stampa governativa che aveva falsamente interpretato le dichiarazioni con le quali egli, giovedì scorso, richiamò l'attenzione dell'Assemblea sul grave pericolo in cui si trovano i minatori di una cava di cemento a Casal Monferrato.

Conflitto a fuoco tra contadini e banditi

NUORO, 18. — Nelle campagne di Onani, nel corso di un violento conflitto a fuoco, al quale hanno partecipato da una parte un folkissimo gruppo di contadini armati di bastoni e di fucili e dall'altra tre malviventi mascherati, è stato ucciso il bracciante di 30 anni, Arcangelo Pintus.

Il via al conflitto è stato dato da un contadinello, il quale si accorgeva che tre individui mascherati e armati erano intenti a rubare un giogo di buoi. Il ragazzo raggiungeva di corsa Onani e la voce del furto si spargeva tra la popolazione, così che si formava rapidamente un piccolo esercito di uomini armati di bastoni e di fucili a retrocarica, che si avviava rapidamente verso la località indicata dal ragazzo.

I tre malviventi vistisi scoperti aprivano il fuoco contro il folto gruppo di contadini. Le raffiche di mitra dei fuorilegge facevano dapprima diradare la folla che poi però riprendeva la marcia. Il fuoco dei malviventi raggiungeva però a morte il giovane Pintus. I contadini rispondevano allora alla sparatoria.

I ladri dopo alcuni minuti venivano così costretti ad abbandonare il giogo di buoi ma riuscivano a dileguarsi.

Il "Corriere della Sera" e le nazionalizzazioni

Il Corriere della Sera l'ha fatta grossa. Ha pubblicato, col rilievo tipografico che (secondo noi) essa merita, la notizia che domani la IX Commissione del Senato prenderà in esame la proposta di legge di iniziativa parlamentare per la riorganizzazione delle aziende IRI, FIM, Cogne. Il Corriere della Sera ha dato a questa notizia anche un bel titolo, in cui si parla della creazione di un'azienda nazionale siderurgica e meccanica.

E' successo il finimondo. Crolli in borsa, caos negli ambienti economici ufficiali, consultazioni drammatiche. Ieri mattina la stampa padronale (Tempo, Globo e 24 Ore in testa) tirata la croce addosso al povero Corriere, accusandolo di fare il gioco dei comunisti, di irresponsabilità, di leggerezza, di idiozia e, quasi quasi, di aggiotaggio.

Il fatto è che il Corriere della Sera — che è quanto dire il Vangelo dell'alta borghesia italiana — aveva trascurato di avvertire, forse perchè non lo sapeva, che il progetto di legge per la riorganizzazione dell'IRI - FIM - Cogne era stato presentato dalle sinistre. I lettori del Corriere hanno così avuto l'impressione che l'idea di nazionalizzare l'IRI fosse del Governo. E una simile intenzione deve essere apparsa talmente rivoluzionaria e inconcepibile, da provocare il tracollo delle quotazioni delle azioni industriali.

L'episodio è divertente, ma anche istruttivo. La domanda che ora vorremmo porre ai redattori del Corriere è questa: evidentemente avevate giudicato il progetto di nazionalizzazione una cosa seria, visto che l'avete pubblicato con tanto rilievo; ora che sapete che è un progetto delle sinistre, che cosa ne pensate? E' ancora buono o no? Si attende risposta.

I CAPI MONARCHICI VERSO LA DEFINITIVA CAPITOLAZIONE

Il PNM mercanteggia l'appoggio alla CED con il suo ingresso nel blocco governativo

Abbandonate tutte le pregiudiziali di fondo — Alla commissione finanze della Camera, il relatore sulla C.E.D. ignora l'onere finanziario e le fonti di copertura

L'esame del trattato della CED è tornato ieri sera dinanzi alla commissione Finanze e Tesoro della Camera. Il relatore Schiratti ha fatto il bis della sua fatica, dato che la volta scorsa aveva trascurato di riferire sugli aspetti economico-finanziari del trattato. Nell'ora e mezza di esposizione, l'on. Schiratti si è preoccupato di minimizzare la gravità dell'onere che l'applicazione del trattato comporterebbe per il bilancio statale ed ha assicurato che in alcuni casi, essa sarebbe apportatrice, addirittura, di prosperità per l'economia nazionale. Il deputato d.c. ha altresì assicurato l'esistenza di garanzie per la difesa dei bilanci dei singoli Stati, ma è stato molto vago circa l'aumento o meno degli oneri finanziari per la difesa in quanto «molto dipende dalle esigenze periodiche e soprattutto dall'apporto degli Stati Uniti in favore della Comunità».

Tali affermazioni non sono state oggetto della prima parte della discussione, a volte vivace, che è seguita alla relazione. I compagni Pieraccini e Cavallari hanno innanzi tutto fatto notare che, data la complessità della materia, è necessario dibattere e approfondire non solo gli aspetti finanziari, ma anche quelli costituzionali della legge. Il presidente della commissione, on. Castelli Avolio, non si è trovato d'accordo con queste pregiudiziali e il compagno Coggiola ha così dato inizio all'esame di merito del trattato.

Nel suo intervento, il compagno Coggiola ha fatte presenti alcune rilevanti lacune della relazione, fra cui la assoluta ignoranza dei nuovi sviluppi della situazione internazionale (conferenze di Berlino e di Ginevra, atteggiamento francese nei riguardi della ratifica, ecc.) che si sono susseguiti dal maggio 1952, epoca in cui fu ideata la CED. Il compagno socialista De Martino ha da parte sua sollevato l'eccezione di incostituzionalità del trattato e si è quindi soffermato sulla contraddizione esistente fra il testo della legge e l'art. 81 della Costituzione. Secondo tale articolo, infatti, il Parlamento non può approvare nessun disegno di legge che non indichi l'onere finanziario e le relative fonti di copertura e nel trattato in esame non sono appunto indicati nè l'uno nè le altre.

Alle ore 20,10, dopo tre ore di dibattito, la commissione ha aggiornato i suoi lavori a domani pomeriggio. Il trattato della CED sarà esaminato stamane dalla commissione Difesa.

Sempre ieri, sulla CED si è espresso il consiglio nazionale monarchico, il quale, dopo sommaria e superficiale discussione sull'argomento, ha diramato un comunicato da cui appare chiaramente il ricatto da tempo posto alla DC per indurla a includere il PNM nella «maggioranza democratica». Tutte le altre questioni di fondo, quali la scomparsa dell'esercito nazionale, la manomissione delle leggi dello Stato, l'asservimento economico ecc., passano — come del resto avevamo previsto — in secondo piano, e circa la soluzione del problema triestino ci si limita a un generico richiamo alla dichiarazione dell'8 ottobre. I dirigenti del PNM hanno volutamente insistito sul tipo di maggioranza (dei «partiti democratici e nazionali») che dovrebbe attuare la CED in modo che tale «attuazione si svolga in funzione della nazione e non di un partito o di un gruppo di partiti». Il che non significa altro che la CED non deve servire soltanto i comodi della DC e dei partiti minori, ma anche del P.N.M.

Dura lezione dei braccianti polesani ai fascisti assoldati dall'Ente Delta

Le squadracce in camicia nera montate su camion e protette dalla polizia tentavano di spezzare lo sciopero — Sempre più evidenti i segni di crisi nello schieramento agrario

ROVIGO, 18. — *Con l'appoggio di fascisti, protetti dalla celere, ha fatto la sua apparizione nel Polesine, oggi, la riforma agraria del governo Scelba-Saragat. Ma la lezione della gente polesana è stata oltremodo dura, tanto da far crollare le illusioni — per coloro che le avessero avute — sull'attuazione pratica del connubio di Castellammare.*

Reclutati dai missini di Ferrara, sono giunti nel Polesine provenienti da Comacchio, squadre di fascisti, caricati su automezzi, sfoggiando anche numerose camicie nere. Gli automezzi erano scortati da decine di camionette della celere. I fascisti erano stati reclutati, tramite il MSI, dall'Ente per la riforma agraria nel Delta Padano, ossia dal governo. E' oltremodo significativo che alla larga unità intorno ai lavoratori polesani in lotta da venti giorni diretti dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, appoggiati dai parroci e dai cittadini di tutte le categorie con concreta solidarietà, il governo risponde intervenendo con un'alleanza diretta fra l'Ente di riforma, i fascisti e la polizia.

E' necessario informare il lettore che l'Ente di riforma agraria ha scorporato alcune migliaia di ettari di terra nel Delta Padano ed ha consegnato poche centinaia di certificati di proprietà ai contadini. I certificati di proprietà restano pezzi di carta nelle tasche dei contadini che lavorano alle dipendenze dell'Ente Delta con lo stesso rapporto di lavoro, lo stesso sfruttamento che subivano prima dai latifondisti.

I lavoratori della CISL, dell'UIL e della C.d.L. ponevano all'Ente Delta la stessa rivendicazione posta agli agrari: aumento di dieci lire all'ora sul basso salario. L'Ente non solo negava l'aumento (in attesa di fantomatiche decisioni... forse della Confida) ma allo sciopero dei braccianti, nelle aziende da esso dirette, e alla pressione costante particolarmente dei lavoratori cattolici, chiudeva molti dei suoi uffici trasferendo altrove i tecnici.

Nell'azienda dell'Ente Delta a Boccasette di Porto Tolle, vi sono 120 capi di bestiame. Per negare 10 lire di aumento sui salari ai lavoratori l'Ente, dopo un vano tentativo di organizzare il crumiraggio sul posto, ricorreva alle manovre stesse degli agrari: trasferimento del bestiame fuori della provincia. Per tale bisogna oggi giungevano appunto i fascisti, organizzati dal MSI di Ferrara, montati sulle jeeps dell'Ente Delta ed affiancate da un nugolo di celerini.

La resistenza della popolazione è durata a lungo contro il sopruso, ma alla sera dopo decine di cariche dei celerini, i camion col bestiame dell'Ente Delta riuscivano a prendere la via di Ferrara. Tre lavoratori venivano arrestati sul posto. I bravacci oltrepassato Porto Tolle con l'abbondante mercede ricevuta dall'Ente Delta pensarono di fermarsi a Taglio di Po per festeggiare in una trattoria del paese la loro impresa.

In un baleno la trattoria veniva circondata da una moltitudine di donne e di uomini, ed i nostalgici ebbero una dura lezione, malgrado fossero armati e persino muniti di pugni d'acciaio chiodati. Anche le jeeps dell'Ente Delta furono rese inservibili dalla legittima collera del popolo polesano.

Questo l'episodio saliente di oggi mentre a Ca' Vernier continuano le «gloriose» manovre, dirette addirittura da un tenente colonnello dei carabinieri per tentare di alimentare, con un gruppo di crumiri del bresciano (tre carabinieri per ogni crumiro) le preziose vacche dell'industria Scarpari alle quali però, viene dato solo da bere, perchè manca il foraggio, lasciato intatto nei campi. Se non verrà firmato subito l'accordo gli ottocento bovini delle stalle dell'ing. Scarpari moriranno come stanno morendo altre migliaia di capi di bestiame in tutto il Polesine. Si perdono patrimoni di miliardi, per negare dieci lire di aumento ai lavoratori della terra.

A Ca' Vernier la polizia ha predisposto uno stato d'assedio. Dal paese non si entra e non si esce che con il controllo dei carabinieri.

Della crisi che travaglia la Confida, ove sempre più significative si alzano le voci di saggezza con la firma degli accordi, si è avuto sentore oggi.

A Rovigo, in una riunione di agricoltori, i contrasti sono stati violenti tra i dirigenti della Confida. Quello che appare evidente a tutti è che la forza organizzata dei 100 mila è invincibile e non resta agli agrari che di firmare lo accordo prima di subire ancora maggior danni; un accordo nell'interesse loro e della produzione oltre che dei lavoratori. Da troppi giorni gli agrari danneggiano la ricchezza del Polesine nel vano tentativo di piegare i lavoratori ai loro voleri e conquistare una vittoria politica.

GIUSEPPE MARZOLLA

Riprende il dibattito sull'assistenza ai contadini

Oggi, alla Commissione Lavoro della Camera, riprende la discussione sull'assistenza di malattia ai coltivatori diretti. Dopo i successi ottenuti dalle sinistre con l'approvazione dei primi articoli (il diritto all'assistenza è stato esteso a tutti i coltivatori diretti respingendo la tesi contenuta nel progetto Bonomi che escludeva oltre mezzo milione di contadini) la Commissione dovrà ora decidere sulle prestazioni assistenziali.

Da parte governativa, rinnegando le promesse fatte in occasione del raduno romano dei «bonomiani», si vorrebbe ora escludere l'assistenza medica domiciliare e ambulatoriale, cioè una prestazione essenziale specie per le popolazioni lontane dai grandi centri. Resta anche da vedere se i democristiani, capeggiati da Bonomi, insisteranno per la creazione di una nuova dispendiosa organizzazione invece di affidare all'INAM la gestione dell'assistenza.

I parlamentari dovranno indubbiamente tener conto del movimento che sempre più si estende fra i contadini per la conquista di una completa assistenza. Decine di delegazioni unitarie, comprendenti iscritti alla confederazione «bonomiana», sono giunte a Roma e altre ne giungeranno nei prossimi giorni per chiedere al Parlamento l'approvazione delle proposte contenute nel progetto Longo-Pertini, le uniche che garantiscano veramente la assistenza ai contadini contrariamente al limitato progetto Bonomi. Nello stesso senso si sono pronunciati nei giorni scorsi sei importanti convegni regionali di coltivatori diretti della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, della Toscana, del Piemonte e della Liguria ai quali hanno partecipato Rossi e Veronesi, segretari dell'Associazione aderente alla Confederterra.

Sospeso lo sciopero dei presidi e professori

Lo sciopero dei presidi e professori di ruolo, proclamato dal sindacato autonomo di categoria, e che avrebbe dovuto iniziarsi domani è stato rinviato a tempo da determinare.

NUOVO ATTACCO DEL MONOPOLIO ALLE CONQUISTE DEMOCRATICHE DEI LAVORATORI

Arbitrario scioglimento del Consiglio della Mutua aziendale alla FIAT

I bilanci mostrano la falsità dei pretesti addotti dal monopolio torinese

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 18 — La Fiat ha comunicato che il Consiglio di amministrazione della Malf (Mutua Aziendale Fiat) eletto dai lavoratori viene sciolto in attesa di ripristinare l'amministrazione paritetica di rappresentanti dell'azienda e di lavoratori instaurata a suo tempo dal fascismo.

Si tratta di un provvedimento arbitrario e unilaterale, — sulla linea reazionaria iniziata con l'attacco ai Consigli di gestione e alle Commissioni interne — con cui la Fiat tenta di annullare una conquista ottenuta dai lavoratori nel 1945 all'indomani della Liberazione, quando venne instaurato un nuovo regolamento, in base al quale il Consiglio di amministrazione della Malf era composto di soli lavoratori e eletto dalle maestranze della Fiat, della Riv e delle altre aziende consociate.

Il diritto dei lavoratori di amministrare i propri fondi costituisce una conquista della democrazia comprendendo la gravità e la arbitrarietà del suo gesto la Fiat tenta di mascherarlo con la denuncia di un passivo finanziario esistente nel bilancio della Malf e con vere e proprie calunnie. Si vuol insinuare che l'amministrazione della Malf da parte dei lavoratori sarebbe stata «poco avveduta».

Al contrario tutti i lavoratori sanno benissimo che i Consigli di amministrazione che si sono da allora succeduti, hanno realizzato un ampliamento e un miglioramento crescenti delle prestazioni sanitarie e assistenziali; se un passivo si è determinato nella gestione del 1953 di circa 392 milioni (mentre quella del 1952 era stata largamente attiva, di 240 milioni, il che riduce di fatto il passivo esistente a 152 milioni, su un totale di uscite di oltre 3 miliardi) ciò è dovuto al fatto che contro una diminuzione di entrate pari a 30,9 milioni per il solo '53, senza contare il '51 e il '52 dovuta alla riduzione degli orari di lavoro, la Malf ha mantenuto e ampliato le prestazioni affrontando maggiori spese come quella di circa 90 milioni per l'aumento dei prezzi dei medicinali.

Dal canto suo il Consiglio d'amministrazione della Fiat, nel momento in cui colpisce la gestione eletta dai lavoratori, annuncia di poter disporre di un miliardo per la Mutua. Questo dimostra che ciò che ha spinto la Fiat ad assumere tale provvedimento non è una preoccupazione di carattere economico, nè certamente la aspirazione di fornire una maggior assistenza ai lavoratori, ma un movente basso di carattere politico: l'intento di trasformare la Mutua in uno strumento fiscale di controllo dei lavoratori all'indomani di centinaia di licenziamenti attuati con il pretesto di cattive condizioni di salute attraverso la formula della «inidoneità».

Il Consiglio di amministrazione della Malf e le Commissioni Interne risponderanno alla Fiat rivendicando il diritto dei lavoratori ad amministrare l'assistenza mutualistica che proviene dalle loro retribuzioni.

R. L.

A BIRORI NEL NUORESE

Un parroco denunciato per aver sedotto una 15enne

NUORO, 18. — Il parroco di Birori, don Salvatore Mura, è stato denunciato al maresciallo dei carabinieri del luogo per aver sedotto la sua domestica, Maria Piras.

La denuncia è stata sporta dal padre della ragazza la quale ha ora 15 anni ed è in procinto di dare alla luce un bambino.

Secondo la denuncia sporta dal padre della Piras, nel settembre del 1952 il prete «abusando delle particolari condizioni di soggezione morale e di fiducia nei rapporti, la sottoponeva a congiungimento carnale, e quindi, riuscendo, sempre per detta condizione di soggezione della ragazza, ad ottenere dalla stessa il silenzio, iniziava — dice testualmente la denuncia — una serie di congressi sessuali, continuando sinchè essa, nel gennaio decorso accusava dei disturbi di cui rendeva edotto il Mura. Questi la inviava allora perchè si facesse visitare dal dr. Piero Pinna di Macomer, il quale accertava senz'altro il suo stato di gravidanza».

Non consta che non ostante la grave denuncia le autorità ecclesiastiche abbiano preso alcuno provvedimento nei confronti di Don Mura.

Trova mezzo milione e lo ridà alla proprietaria

FIRENZE, 18 — La turista svizzera Jeanne Simon Hatt, ha ritrovato ieri intatta la sua borsa contenente valori per mezzo milione di lire grazie all'onestà di una signora fiorentina, Augusta Valdei vedova Miniati.

Un comunicato della Federstampa

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana comunica il seguente ordine del giorno votato all'unanimità:

«Il Consiglio direttivo della FNSI, preso in esame nella sua riunione straordinaria del 18 maggio 1954 l'increscioso episodio giornalistico che ha indotto la Presidenza del Consiglio dei ministri ad adottare il provvedimento che esclude i colleghi dell'*Unità* di Roma dall'accesso alle dirette fonti di informazioni dei ministeri;

«Si rammarica che nello svolgimento della polemica politica si sia recata grave personale offesa al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro degli Esteri;

«Prende atto delle dichiarazioni del Direttore dell'*Unità* di Roma in data 10 maggio 1954 al Consiglio direttivo della Federazione: (*Omissis*) "non abbiamo difficoltà a riconoscere che alcune frasi del trafiletto dell'*Unità* sono andate oltre al pensiero di chi scriveva; e del resto è significativo che tali frasi non siano state pubblicate nelle tre edizioni dell'*Unità*, che si stampano a Milano, a Torino e a Genova. E' nostra convinzione in ogni modo che si debba fare ogni sforzo per mantenere la polemica politica in termini di correttezza e siamo sempre pronti a dare il nostro contributo ad ogni azione comune in questo senso".

«Ricorda gli impegni che in più occasioni i giornalisti italiani hanno assunto sul piano dell'autogoverno e dell'autocontrollo professionale;

«Ritiene, infine, di dover trarre dall'episodio in esame il dovere di richiamare, in forma più decisa del passato, i giornalisti italiani ad un linguaggio polemico che senza mortificare in nessun modo il diritto alla critica e al pieno esercizio della libertà di stampa, consideri elemento essenziale e inderogabile il rispetto del buoncostume e della correttezza giornalistica.

«Pertanto il Consiglio direttivo della FNSI deplora ogni polemica che esorbiti da questi limiti».

Pubblichiamo obiettivamente il comunicato della Federazione della stampa, che risponde al passo del governo nei suoi riguardi. La lettera inviata dal nostro direttore alla Federstampa chiarisce largamente la nostra posizione in merito al trafiletto dell'Unità e al provvedimento del governo. Siamo d'accordo perchè la polemica politica sia mantenuta nei giusti limiti di correttezza. Ma non si può giustificare un provvedimento che colpisce i diritti dei giornalisti e la libertà di stampa. Ringraziamo i colleghi napoletani e romani e tutti quanti hanno tenuto a riaffermare questi diritti. Sta adesso alla Federazione della stampa intervenire perchè sia ristabilita la normalità.

OGGI ai Cinema:

GOLDEN - REX - TRIESTE - ESPERIA - VITTORIA

AUSONIA - CINESTAR - VOLTURNO - ASTORIA